

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

IL BAROCCO METICCIO DELLE ANDE

Tra le vie di Cuzco (Perù) si possono incontrare diverse botteghe di arte in cui vengono realizzati raffinati dipinti a olio che raffigurano arcangeli vestiti con lusso aristocratico e armati di archibugi o Madonne dagli abiti sontuosi e riccamente adornati, dalla caratteristica forma triangolare.

Si tratta dello "stile meticcio" o "Barocco andino", una forma espressiva nata nel XVI secolo dall'incontro/scontro tra cultura andina e cultura europea e giunta fino ai nostri giorni.

I missionari arrivati nel Nuovo Continente erano spesso accompagnati da artisti europei che avevano l'incarico di decorare le chiese recentemente costruite o realizzare opere visive che facilitassero l'evangelizzazione. Nacquero così numerose scuole d'arte religiosa, guidate da maestri italiani. Con l'aumentare delle richieste e degli artisti locali si creò una forte unione culturale e religiosa che arricchì l'iconografia tradizionale con miti e simboli indigeni, dando vita al movimento artistico del Barocco andino.

La Madonna viene raffigurata come Pacha Mama, la Madre Terra: la sua forma triangolare allude alla montagna come luogo sacro, mentre gli abiti sontuosi riproducono le vesti che adornavano le statue devozionali e allo stesso tempo mostrano gli ornamenti tipici delle principesse incas.

Il ricco decoro in oro, l'assenza di prospettiva e il paesaggio tropicale quasi favoloso che circonda angeli, santi e immagini della Madonna sono altri elementi tipici di questi dipinti, affascinanti e unici nel loro genere.

Il bello della fede!

MondoeMissione - luglio 2022



*Barocco-Andino-Contemporaneo
Madonna della Montagna*

LA CONSAPEVOLEZZA ALLARGATA

Se i numerosi conflitti attivi sul nostro pianeta (169 secondo l'Università svedese di Uppsala) che avevano spinto papa Francesco a parlare della "terza guerra mondiale a pezzi" non ci avevano coinvolto più di tanto, il conflitto tra Ucraina e Russia è già da tempo entrato nelle nostre case dal punto di vista mediatico, con l'arrivo dei profughi ucraini e anche toccandoci il portafoglio con il rincaro energetico e dei generi alimentari.

Come in ogni situazione, i primi ad essere toccati sono sempre i più poveri, coloro che hanno meno difese, meno opportunità, la cui vita non è garantita né protetta da alcun intervento strutturale.

Se la guerra e i conflitti sono tra le cause principali delle migrazioni di popolazioni, rischiamo di dimenticarci di coloro che migrano a causa dei cambiamenti climatici.

Il surriscaldamento del pianeta che, secondo gli scienziati del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, sta avvenendo più velocemente del previsto, si trasforma in un'altra guerra che porta morte e distruzione in varie parti del mondo.

Sono colpiti soprattutto i Paesi più poveri e che producono meno inquinamento: il Sud-Est asiatico, l'America Latina e l'Africa subsahariana, dove vivono circa 3,5 miliardi di persone.

La scarsità di acqua per tutto ciò che è vivente, la diminuzione delle derrate alimentari per uomini e animali e l'inabitabilità di zone sempre più grandi accelerano i flussi migratori in misura esponenziale.

Questa consapevolezza allargata ci invita ad una conversione di disarmo totale: delle menti, dei cuori e dei comportamenti, che porti ad una condivisione fatta di informazione, di sobrietà di vita e di vicinanza a chi è più povero, solo e abbandonato.

Siamo quindi chiamati ad investire energie fisiche, affettive e finanziarie che vadano nel senso di una cultura della pace, della solidarietà, dell'amicizia sociale e della salvaguardia del pianeta.

Missionari Saveriani – luglio 2022

LA PROFEZIA DA "SOGNO"

P. Franco Cagnasso, missionario in Bangladesh, racconta:



"Siamo tutti in giardino, a gustare cibi e canti camerunesi (e non solo), in una serata dal clima perfetto. Al seminario internazionale del PIME a Monza, celebriamo la giornata dell'unità del Camerun che non sottolinea tanto l'indipendenza, quanto il giorno in cui la nazione decise di

rimanere unita e di non separare le zone di lingua francese e di lingua inglese. Decisione ora rimessa in discussione da movimenti anglofoni separatisti che preoccupano...

Siamo 5 missionari del PIME (un indiano, un camerunese e tre italiani) e 60 seminaristi in cammino per entrarvi, provenienti dai 4 angoli del mondo.

Per la prima volta nella nostra storia, quest'anno fra i giovani che intendono entrare nel PIME non c'è neppure un italiano.

Non è una bella notizia questa, ma mi fa ritornare alla memoria un pensiero scritto dal piccolo gruppo di giovani missionari che 170 anni fa, nel 1852, presero parte alla prima "spedizione" che più tardi, unendosi al "Seminario Romano", formò il PIME.

Questi giovani preti vollero offrire ai più lontani la ricchezza dell'incontro con Gesù e azzardarono, come fosse una speranza troppo ardita, un quadro da sogno: *Un giorno questi popoli ora lontani e privi di tutto saranno a loro volta membri della Chiesa e divideranno il nostro desiderio di andare più lontano, diventando a loro volta missionari.*

Ecco qua, la profezia da "sogno", la speranza "ardita" e quasi incredibile è davanti ai nostri occhi!

Ora ciò che mi impressiona non è tanto la varietà di provenienze, ma l'entrata in campo di coloro che pensavamo dovessero ricevere e ora stanno ricambiando.

Allora, cosa concludo al termine della festa del Camerun? Niente, nessuna conclusione: tutto è aperto, non ci sono realtà senza problemi, limiti, errori.

C'è però, senza negare gli aspetti preoccupanti e di rammarico, il desiderio di accettare con gioia questo panorama inatteso, con la fiducia che sia l'inizio di qualche cosa di nuovo e bello".

Monza – giugno 2022